

Triduo Pasquale

**GIOVEDÌ 2 APRILE – Giovedì santo**

Ore 21.30 Messa della "Cena del Signore"  
Ore 22.30 Meditazione silenziosa

**VENERDÌ 3 APRILE – Venerdì santo**

(Digiuno e astinenza)  
Ore 15.00 Visita all'altare della Riposizione  
Ore 20.30 Liturgia della "Passione del Signore"  
Ore 21.30 Via crucis

**SABATO 4 APRILE – Sabato santo**

Ore 22.00 Confessioni  
Ore 23.00 Lucernario e Veglia pasquale

**DOMENICA 5 APRILE – Pasqua del Signore**

Ore 10.00 Messa  
Ore 11.30 Messa a San Giorgio

**LUNEDÌ 6 APRILE - Lunedì dell'Angelo**

I bambini portano il fuoco benedetto nelle famiglie

**DOMENICA 12 APRILE – Della Misericordia**

Ore 10.00 Messa e Festa del Perdono

**LUNEDÌ 13 APRILE**

Ore 15.00 Benedizione delle famiglie

**GIOVEDÌ 16 APRILE**

Ore 15.00 Benedizione delle famiglie

**DOMENICA 19 APRILE – III di Pasqua**

Ore 10.00 Messa  
Ore 11.30 Messa a San Giorgio  
Ore 18.30 Messa a Barberino V.E.

**LUNEDÌ 20 APRILE**

Ore 15.00 Benedizione delle famiglie a San Giorgio

**MARTEDÌ 21 APRILE**

Ore 15.00 Benedizione delle famiglie a San Giorgio  
Ore 21.30 Lectio divina

**SABATO 25 APRILE**

Pellegrinaggio per la Ostensione della Sindone a Torino

**DOMENICA 26 APRILE – IV di Pasqua**

Ore 10.00 Messa  
Ore 16.00 Messa a San Giorgio (patrono)

**SABATO 2 MAGGIO**

Ore 21.30 Messa Vespertina  
(non c'è la messa il giorno seguente)

## 12 APRILE FESTA DEL PERDONO PER I BIMBI DEL CATECHISMO



# Buona Pasqua

*"Hanno portato via  
dal sepolcro il Signore!"*

*"Perché cercate tra i morti  
colui che vive?"*





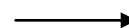
## Appunti di viaggio di don Alfredo

### Salmo 50 : Peccato e Perdono

- 1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
- 2 Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.
- 3 Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
- 4 Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.
- 5 Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
- 6 Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.
- 7 Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.
- 8 Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.
- 9 Purificami con issope e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.
- 10 Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.
- 11 Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.
- 12 Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
- 13 Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.
- 14 Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.
- 15 Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.
- 16 Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.
- 17 Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode;
- 18 poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.
- 19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
- 20 Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.
- 21 Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

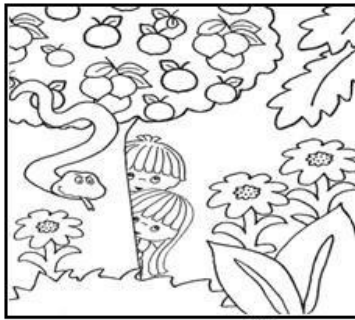
Siamo di fronte ad un testo più coinvolgenti e affascinanti di tutto il *Libro dei Salmi*. Il *Miserere*, così viene chiamato nella liturgia, ha una capacità straordinaria di penetrare nel cuore umano. Si tratta di un salmo che viene collegato (v.2) al peccato di Davide. La vicenda, narrata nel *Secondo libro di Samuele* (capp. 9-11) è una storia di seduzione e di vendetta. Il re Davide seduce e mette incinta Betsabea, moglie di Uria l'ittita, mentre lui è a combattere gli ammoniti. Per coprire il frutto dell'adulterio, Davide fa richiamare Uria dalla guerra, perché possa trascorrere una pausa di piacere con la moglie, ma Uria con la sua ferrea logica militare preferisce rimanere nel palazzo regale a servire il suo re. Allora Davide rimandò Uria alla guerra e ordinò che fosse posto in prima fila nel combattimento per essere ucciso. E così avvenne. Davide sposò Betsabea e nacque il bambino, che poi morì. Quando il profeta Natan andò da Davide a smascherare tutta la vicenda, Davide riconobbe il suo peccato. E il salmo 50 è come se ci descrivesse il clima con cui Davide prende coscienza della sua situazione, un clima di fiducia, di tranquillità, di abbandono a Dio, che dice qualcosa di assolutamente incredibile.

Credo che questo salmo metta bene in evidenza la differenza fondamentale che c'è tra il senso di colpa e il senso del peccato. Noi tutti conosciamo bene cosa avviene nell'uomo dopo aver commesso qualcosa percepito come grave: avviene una grande depressione, un senso di sconfitta, una grande rabbia contro se stessi. Si tende a fuggire dalla situazione, a minimizzare l'accaduto, come se non fosse niente di importante. Sono tutte sensazioni, più o meno contraddittorie che ci dicono come in noi agisca il senso di colpa: una specie di situazione che ci paralizza e ci imbarazza, che ci aggroviglia sempre di più in noi stessi e ci fa sentire del tutto inadeguati. Diverso è il senso del peccato, così come emerge dal salmo. L'uomo prende atto del suo peccato (nella prima parte del salmo si ripete sei volte la parola peccato e sei volte i suoi sinonimi). Lo riconosce come parte di sé, della propria vicenda esistenziale, della propria condizione di fragilità. Addirittura si riconosce che il peccato appartiene alla nostra condizione



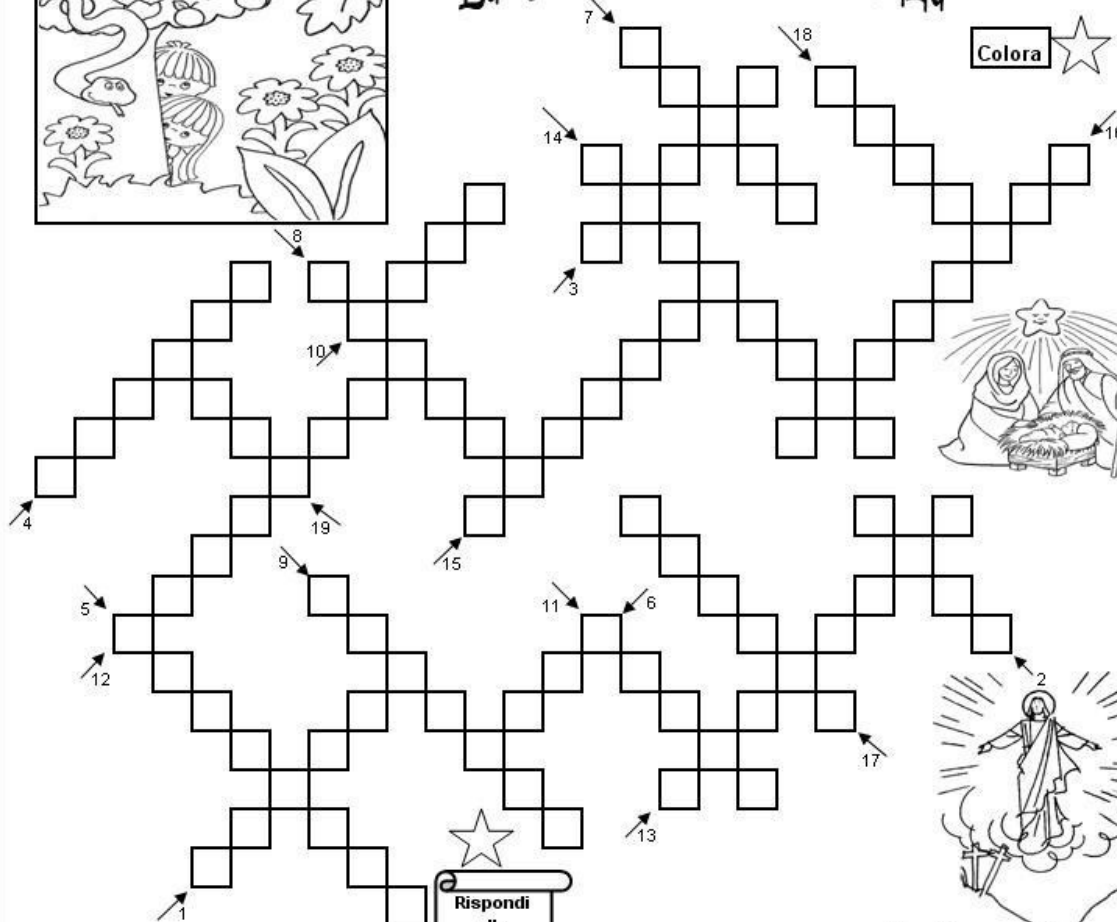
somatica ("nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre"). Prendo atto che sono fatto così e accetto con animo profondamente umile quel poco o niente che sono. Ma poi c'è la svolta! La certezza ripetuta in mille sfumature diverse (dal v.9 al v.14) che Dio è capace di fare qualcosa di nuovo. Dio con la sua iniziativa creativa, con la sua potenza salvifica, con il dono dello Spirito, può cambiare il cuore dell'uomo. Il peccato è una vera e propria apertura alla presenza di Dio che cancella le colpe in modo tale che non esistano più: "Nella sua onnipotenza Dio può ciò che noi non possiamo: quando perdona, cancella i peccati, non li vede più, non li ricorda più, e colui che ha fatto il male ed è da lui perdonato si trova in una situazione di novità di vita, in cui gli è dato di ricominciare" (E. Bianchi).

L'uomo perdona ma conserva la memoria, Dio perdona dimenticando. Questa è la straordinaria forza ricreatrice di Dio, una energia potente che la chiesa nella sua prassi di riconciliazione non ha saputo comunicare. Per questo motivo il sacramento della riconciliazione è totalmente in crisi! In attesa che si riesca ad articolare un linguaggio diverso dal passato e capire quello che intendeva dire Gesù quando invocava la misericordia e non una religione fatta di giudizi e atteggiamenti oppressivi.

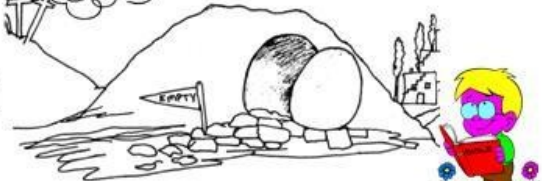


## La storia della salvezza

Colora ★



- 1-Nel "settimo" Dio si riposò
- 2-La mangiò Eva
- 3-Fratello di Abele
- 4-Padre di Isacco
- 5-Fratello di Esaù
- 6-Ricevette i Dieci Comandamenti
- 7-Il monte dei Comandamenti
- 8- Lo governava il Faraone
- 9-Lo sono Isaia e Geremia
- 10-Nacque a Betlemme
- 11-La "Vergine" di Nazaret
- 12-Figlio di Elisabetta
- 13-I "prodigi" di Gesù
- 14-Le raccontava Gesù
- 15-La "buona" annunciata da Gesù
- 16-I "dodici" di Gesù
- 17-Significa "passaggio"
- 18-Lo "Spirito" di Pentecoste
- 19-La costruì Noè



★  
Rispondi  
alle  
domande e  
completa il  
cruiverba

[www.religiocando.it](http://www.religiocando.it)







## Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

# SERVONO PONTI, NON MURI!

Quando leggerete questo articolo, l'evento sarà già concluso – spero nel migliore dei modi. Parlo della Via Crucis dei Giovani con il Vescovo. Come ogni venerdì precedente la domenica delle Palme, i giovani della diocesi si metteranno in cammino per le strade della città ripercorrendo insieme al Vescovo la via della Croce di Gesù. Lo spunto è offerto dalla celebrazione annuale della GMG, giunta in questo 2015 alla XXX edizione. Con le parole di Papa Francesco, possiamo dire che in questo modo “continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia. L'anno scorso abbiamo riflettuto sulla Beatitudine dei poveri in spirito; abbiamo scoperto insieme il significato rivoluzionario delle Beatitudini e il forte richiamo di Gesù a lanciarsi con coraggio nell'avventura della ricerca della felicità. Quest'anno rifletteremo sulla sesta Beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8)”.

Al tema annuale proposto dal Papa quest'anno si aggiungono altre due suggestioni, una delle quali ci porterà anche, dopo anni, a modificare sensibilmente l'itinerario del nostro cammino. La prima è data dalle cinque vie che Papa Francesco ha indicato nella *Evangelii Gaudium* per un nuovo umanesimo e che sono state riproposte in vista del V Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Firenze nel prossimo novembre nella forma di cinque parole: uscire, annunciare, abitare, educare,

trasfigurare. A ognuna di queste parole è stata associata una stazione. Partiremo dalla Cattedrale, contemplando il mistero del Cenacolo e dell'Ultima Cena, avvertendo come impellente il desiderio di essere una Chiesa giovane in uscita: non vogliamo rinchiuderci in una intimità gratificante ma incapace di trasmettere il tesoro dell'incontro con Gesù; così, usciremo, anche fisicamente, per le vie della città, portando sulle nostre spalle il tesoro dell'amore di Gesù fino alla fine, certi che non è né mai sarà possibile una Chiesa che non lo condivida. Di qui l'impegno ad annunciare la verità con la testimonianza della vita per essere segno di speranza per il mondo intero; ad abitare la città per ogni dove, fin nelle sue pieghe più nascoste e nelle ferite più profonde; a fare della educazione un'arte per tessere relazioni profonde e libere; a trasfigurare la realtà con la forza della carità, rispondendo così con la bellezza della cura alla bellezza tanto diffusa in ogni angolo della città del Giglio nell'arte senza paragoni che essa custodisce.

A questo punto saremo arrivati alla sesta stazione, abbracciati dallo scenario del Loggiato degli Uffizi. Non ci fermeremo però: il cammino prenderà la via del Lungarno degli Archibusieri per dirigersi sul Ponte Vecchio. Qui la seconda suggestione che impreziosisce l'evento. Nel discorso che Papa Francesco ha fatto il 9 novembre scorso all'Angelus, è

stato ripreso l'anniversario della caduta del Muro di Berlino. In quelle poche battute, il Papa ha consegnato uno squarcio bellissimo sulla necessità di non chiudere i cuori, ma di aprirli per costruire ponti che favoriscano l'incontro. Sulla scia di queste parole il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile ha proposto di utilizzare per l'occasione i ponti come luogo di incontro. «Un ponte è la possibilità di non rimanere (ancora) chiusi dentro le chiese per il raduno diocesano dei giovani. L'idea sarebbe quella, stavolta, di partire dalla chiesa dove solitamente ci si radunava, per andare su un ponte vicino e “occuparlo” per comunicare questa idea: i giovani italiani vogliono sentirsi chiesa in uscita, sapendo che la fede celebrata chiede di essere vissuta nei luoghi del quotidiano; cercando di costruire legami forti tra le persone, legami significativi tra il vangelo e la storia, legami di cui noi siamo artefici e necessari ideatori». Anche se con un po' di dispiacere per non recarci in Santa Croce, potevamo non scegliere Ponte Vecchio per concludere la nostra Via Crucis? Con la benedizione della città e l'invio dei giovani ad essere testimoni coraggiosi del Vangelo l'evento si apre al domani ... Ecco: servono ponti, non muri! Che davvero il mondo sia attraversato dall'annuncio della buona notizia di chi ha incontrato Gesù e vorrebbe poterlo e saperlo dire a tutti!

don Alessandro